

Province, il governo ci riprova oggi la legge per l'abolizione Letta: andremo avanti per 18 mesi

Vertice di maggioranza, road map fino al semestre Ue

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — «Dobbiamo concentrarci sul semestre di presidenza italiana dell'Unione europea. Saremo preceduti da Lituania e Grecia. E seguiti da Lettonia e Lussemburgo. Capite bene l'importanza del nostro ruolo. Siamo, in questo arco di tempo, il Paese maggiore». Con un balzo di un anno, Enrico Letta cancella le polemiche, le critiche, la "verifica" foriera di una crisi e l'ipotesi di elezioni anticipate, che ogni tanto si affaccia nel dibattito del Pdl e in quello del Pd, impegnato nel suo congresso. Il premier ha già spostato il paletto del suo governo al periodo 1 luglio-31 dicembre del 2014, i mesi della guida italiana della Ue. La riunione di maggioranza, con i capigruppo dei partiti che sostengono l'esecutivo, alla fine porta solo conclusioni positive. «C'è un buon rilancio e soprattutto c'è questa idea di una road map che vada verso il completamento di 18 mesi di lavoro», dice il premier. Si arriva fino al 2015, minimo.

Hanno detto



DELLAI
«Il vincolo politico che lega la maggioranza esce rafforzato»



BRUNETTA
«Il premier ha accolto buona parte delle nostre richieste»



FRANCESCHINI
«Momento difficilissimo, nemmeno De Gasperi farebbe miracoli»

Poi si vedrà se sarà solo un tagliando o se le larghe intese avranno ancora il fiato per andare in fondo alla legislatura.

Rientra senza problemi il dissenso di coalizione è più puntuale», spiega Monti. «Non possiamo contare i mesi di durata del governo. Dobbiamo avere il respiro lungo». Insomma, secondo l'ex premier, la sua lettera aperta a Letta ha avuto effetto e la polemica si può considerare conclusa.

Il presidente del Consiglio ha concesso qualcosa ai partiti. Li coinvolgerà di più. Già mercoledì si terrà un nuovo vertice. Se il Parlamento ha bisogno di essere dentro i processi decisionali, Letta si è detto persino «disponibile a incontrare non solo voi capigruppo, ma gli interi gruppi parlamentari». Un'apertura inedita per un premier. Tutto quello che va fatto per arrivare in fondo alla road map, ai provvedimenti, Letta vuole farlo. Ieri è stato annunciato un

primo frutto del vertice: il disegno di legge costituzionale per l'abolizione delle Province. Dopo la bocciatura del precedente decreto da parte della Consulta, l'esecutivo corre ai ripari con un testo che sarà presentato già nel consiglio dei ministri di oggi. Ci lavorano gli uffici di Palazzo Chigi e del ministro dei Rapporti con il Parlamento Dario Franceschini.

Forte della flessibilità sui conti concessa dall'Europa,



FOTO/ANSA

Coinvolgimento

Ho ribadito l'impegno ad un maggior coinvolgimento dei partiti nei singoli dossier

PREMIER
Enrico Letta
soddisfatto
per la verifica

Letta inquadra scadenze più lontane e mette a punto la macchina governativa. Dal vertice anche Renato Brunetta esce soddisfatto: «L'incontro è andato molto bene, perchè Letta ha accolto gran parte delle osservazioni fatte da Pdl e Scelta civica. Vale a dire, quella di strutturare programmaticamente la cabina di regia». In verità, per il premier non c'è alcuna cabina di regia. C'è semmai il coordinamento del lavoro con le Camere. Ai prossimi vertici, per esempio, verranno invitati anche quei parlamentari che seguono da vicino i decreti del "Fare" e del lavoro. Le parole del capogruppo del Pdl alla Camera valgono per l'oggi. Ma non è detto che da domani non ricomincerà a difendere le bandiere del centrodestra. Lo ha già fatto, denunciando le coperture del rinvio dell'Iva e tornando chiedere l'abolizione dell'Imu. Proprio nel giorno in cui il Fondo monetario internazionale invita l'Italia a mantenere l'imposta sulla casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

La svolta "neutrale" di Papa Francesco basta interventismo sulla politica italiana

La Cei si dovrà adeguare. Il nuovo corso negli incontri con premier e Marino

PAOLO RODARI

CITTÀ DEL VATICANO — Non è più tempo di fulmini bioetici. Il Papa offre alle istituzioni italiane un'alleanza sulle emergenze sociali. Un'agenda serrata di misure a sostegno dei ceti più bisognosi e contro l'assenza di futuro delle nuove generazioni. Non più test di cattolicità per gli inquilini dei Palazzi romani. Bensì collaborazione sui temi caldi della crisi attuale. Quello che è in atto è un cambio di strategia, un ritorno alla grande tradizione diplomatica della Santa Sede che fu di tutti i Pontefici della seconda metà del Novecento.

Le due udienze che Francesco ha concesso ieri al premier Enrico Letta e al sindaco di Roma Ignazio Marino hanno evidenziato bene quello che dal 13 marzo scorso, con la chiusura del Conclave, è iniziato di nuovo nei rapporti fra la Chiesa e il mondo della politica e delle istituzioni. Una tattica diversa, che mostra un primo e principale segno di discontinuità fra Francesco e il suo predecessore Benedetto XVI che quando ricevette in Vaticano Walter Veltroni sindaco di Roma lo reardarguì pubblicamente per gli «attacchi insistenti e minacciosi» contro la famiglia tradizionale. Mentre il segretario di

Il Pontefice ha evitato di parlare con i due esponenti del Pd dei "principi non negoziabili"



CEI
Angelo Bagnasco
presidente della Cei



CON IL PREMIER
L'incontro tra il premier e il Papa. Letta ha presentato la moglie, Gianna Fregonara, al Pontefice

Stato Tarcisio Bertone fece lo stesso con il "cattolico adulto" Romano Prodi all'epoca dei Pds. Un "modus operandi" a cui tutti, conferenza episcopale italiana in testa, stanno cercando di adeguarsi.

Francesco ha chiesto a Letta lumi intorno alle "principali prove" che l'Italia e l'Unione Europea stanno sostenendo a proposito dell'adozione di misure che creino e tutelino l'occupazione, soprattutto giovanile. E, insieme, anche le preoccupazioni sul Medio Oriente. Mentre con Marino - giorni fa in piazza San Pietro il sindaco aveva già incontrato il Papa e gli aveva regalato il libro

scritto con il comune amico Carlo Maria Martini - ha parlato di fragilità sociale, del disagio delle periferie, «del nostro impegno per una città che offra le stesse opportunità di studio a un bimbo o a una bimba, a prescindere dalla classe sociale a cui appartiene». Ciò su cui il Papa non si è per nulla soffermato sono i temi cosiddetti "non negoziabili", quei problemi che da tempo vedono contrapposta la Chiesa cattolica alla cultura dominante: aborto, eutanasia, matrimonio omosessuale. Temi presenti nelle agende politiche di governo e amministrazione comunale, al pari dei temi so-



CON IL SINDACO
In mattinata Papa Francesco ha ricevuto anche il sindaco di Roma Marino, che si è recato in bici in Vaticano

ciali. Eppure, nessun accenno. Perché? In Vaticano spiegano: è un problema di strategia. Il Papa preferisce mantenere il riserbo sulle questioni che investono sensibilmente la sfera politica, piuttosto che esprimere con forza il punto di vista della Chiesa arrivando di fatto ad acuire le distanze.

Certo, il cattolico Letta non spaventa la Chiesa in merito. Eppure il Partito democratico, di cui fino a pochi mesi fa egli era vice segretario, ha idee precise circa la maggior parte di questi temi sensibili. Marino, invece, sulla carta sembrerebbe preoccupare di più. Era il 2 giugno quando su Avvenire,

quotidiano dei vescovi, apparve un appello rivolto a Marino e a Gianni Alemanno, sottoscritto da rappresentanti di associazioni cattoliche romane e nazionali (da Scienza e Vita e dal Forum Famiglie a Retinopera, fino a Rinnovamento nello Spirito e Mcl; ma con le assenze di Azione Cattolica, Acli, Sant'Egidio, Focolarini), nel quale si chiedeva ai due di prendere posizione riguardo alla libertà di scelta educativa per i genitori e alle scuole paritarie, il tema della vita nascente, quello dei registri dei testamenti biologici, e anche sulla tutela della famiglia, con una richiesta di dire se volessero istituire dei registri «per le unioni civili omosessuali». A questo appello Marino non rispose. Tanto che, pochi giorni dopo l'elezione, fu ancora Avvenire a insistere titolando così: "Campidoglio, rischio-deriva sui valori".

Il Papa e i vescovi italiani la pensano diversamente? Senz'altro no. Ma forse questi ultimi stanno comprendendo soltanto ora, a passi lenti, la nuova strategia papale. Ieri Letta e Marino sono stati ricevuti con le rispettive famiglie. L'abbraccio dato al sindaco di Roma è stato caloroso, quasi inusuale. Tutto è filato liscio. Per ora, niente sembra essere come prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA